



[I 1.500 metri quadri espositivi del Museo della Meccanica e del cuscinetto sono lo specchio di ciò che fu la Riv Skf, ma tutto il paese lo è, se lo si racconta nel modo giusto]

IL PAESE *INVENTATO*

Villar Perosa, creato dal nulla un secolo fa, con i suoi villaggi legati all'industria e alla famiglia Agnelli, oggi deve reinventarsi un'altra volta. Ci sono persone che nelle tracce di quel passato vedono le fondamenta per costruire un futuro. L'EM le ha fatte incontrare

di Luca Prot - Fotografie di Marco Gallian

Se non vivi a Villar Perosa, ma ne hai sentito parlare, magari potresti associare il nome del paese alla Juventus, alla famiglia Agnelli o all'Skf. Per i più informati è "la capitale del cuscinetto".

Villar Perosa è tutte queste cose, e qualcosa di più. A mala pena un secolo di storia (pensando al concentrico, cresciuto attorno alla fabbrica) ma una storia profondamente radicata. L'orgoglio di ex allievi ed ex maestranze **RIV** ed Skf risuona la domenica mattina nelle voci dei volontari che accompagnano i

RIV: "Roberto Incerti Villar", dal nome del cofondatore e inventore del cuscinetto volvente. Lo stabilimento, poi acquisito da Skf, ai tempi d'oro arrivò a impiegare 6.000 addetti. Ora la parte ceduta a Tekfor ne ha meno di 600.

visitatori alla scoperta del Museo della Meccanica e del Cuscinetto. «Sono insostituibili - spiega Renzo Turco, conservatore dal 1996 - un'audioguida non potrebbe mai aggiungere gli aneddoti personali di chi ha dedicato una vita a questo stabilimento».

Ricavato in una delle due maniche della palazzina che abbraccia l'entrata **ROTONDA**, il museo è perfetto per ospitare questa rubrica. I 1.500 metri quadri di allestimento sono come i piedi che il paese poggia sul suo solido passato. Eccellenza, innovazione, persino bellezza, nell'immenso open space ante litteram creato negli Anni '30 per uffici amministrativi e tecnici.

La manica speculare, ancora da ristrutturare, è invece la metafora della sfida che aspetta il paese: industriale - si spera ancora a lungo - ma che sa di dover guardare ancora una volta, come cent'anni fa, a una nuova prospettiva: per il patrimonio storico, culturale e architettonico da valorizzare, e per la comunità in cerca di identità.

Ci sono persone che stanno lavorando per conservare questa storia e provare a immaginare un futuro. L'EM le ha fatte incontrare.

L'IMPRONTA RAZIONALISTA

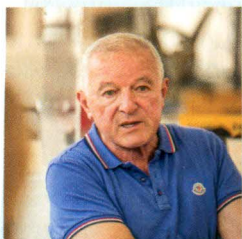
Come Sestriere, anche Villar Perosa è nato dal nulla nella prima parte del Novecento. Lo stabilimento di cuscinetti fu fondato nel 1906. «Qui non c'era niente, a parte le borgate. Il territorio era dominato dalla villa Agnelli e dalla chiesa di S. Pietro in vincoli. In pochi anni si è creato un insediamento con un disegno ben preciso. L'ala comunale che stiamo recuperando con il Comune, nata come scuola all'aperto, potrebbe esserne la narrazione. Tutto attorno allo stabilimento si legge ancora negli edifici il razionalismo di quegli anni. Fu un'espressione alta dell'architettura del tempo, impreziosita dal Bonadé Bottino. Lo stesso non si può dire per le epoche seguenti».

ROTONDA: L'intera palazzina nacque negli Anni '20 come ampliamento della prima sede. Ridotta a zero nei bombardamenti del 3 gennaio 1944, fu ricostruita nel '46. Si salvò solo la "Rotonda", opera del celebre architetto Bonadé Bottino, autore per esempio anche delle torri del Sestriere.



[Il monumentale ingresso, sia all'esterno, sia nella scalinata con balaustra originale in legno, ricorda la forma di un cuscinetto, elemento fondamentale in ogni settore della meccanica, nato nella versione italiana proprio a Villar Perosa]

CHI SONO, COSA DICONO



Renzo Turco

Ex dipendente Skf, dal 1996 conservatore volontario del Museo della Meccanica e del Cuscinetto.

«Il Museo, testimonianza del profondo legame che Skf conserva con il suo territorio, è gestito in collaborazione con il Comune e in sinergia con l'associazione dei rifugi».



Patrizia Alliaud e Paolo Genero

Architetti dello studio Ar-Te di Villar Perosa. Per il Comune curano il progetto per valorizzare l'ala comunale, rimettendola in relazione con la sua destinazione iniziale di scuola all'aperto.

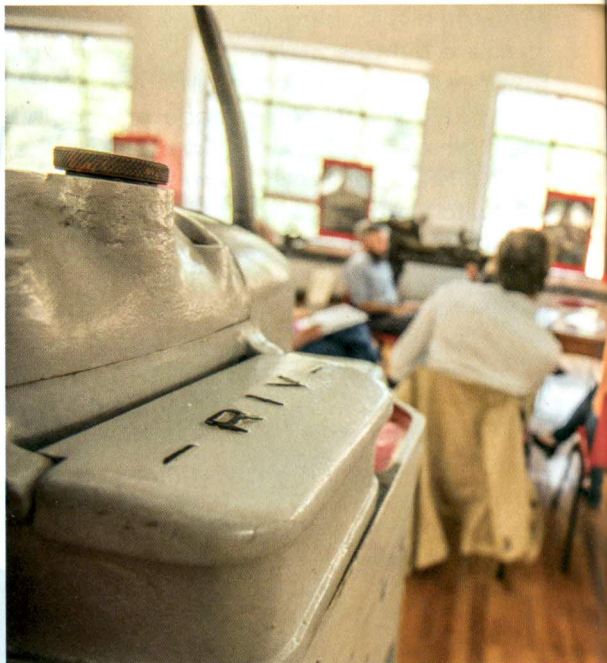
«Oggi più che mai un territorio può essere interessante se può essere raccontato. E l'architettura razionalista di inizio Novecento, espressione di un paternalismo industriale di matrice fordiana, si presta a farlo».



Serenella Pascal

Assessore del Comune di Villar Perosa, figlia dell'ex capo giardiniere e dell'ex governante di Villa Agnelli.

«Partiamo dal principio che tenere vivo il paese nella sua parte produttiva è il punto fondamentale. Ma anche far bello il territorio può produrre ricchezza».

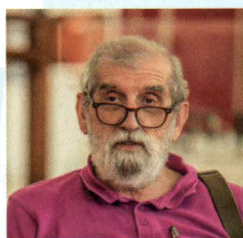


Luca Grande

Presidente dell'associazione Vivere le Alpi, che da cinque anni gestisce le aperture dei Rifugi antiaerei, legati alla storia dello stabilimento Riv e del bombardamento su

Villar Perosa del 3 gennaio 1944.

«Giocoforza quando facciamo le visite, si deve parlare di quello che c'è davanti. Intorno. Questa area urbana nasce insieme e si sviluppa insieme».



Enrico Berardo

Diacono della parrocchia di Villar Perosa, collezionista di fotografie storiche e documenti che conserva e archivia in formato digitale.

«Sono figlio di un lavoratore Riv e sono legato a Villar Perosa da un rapporto viscerale. Ho sviluppato anche interesse per la nostra chiesa che ha 303 anni. Ritengo che questo bel percorso ci possa legare tutti».

I villaggi operai (1914) e impiegati (Anni '30) e molte altre strutture sono ancora in piedi nonostante i devastanti bombardamenti del '44. Il dopolavoro (in seguito banca), la stazione del tram Gibuti (oggi in parte Bar) i bagni pubblici (poi biblioteca e farmacia), l'ospedale ricostruito come albergo e ora residenza e casa di riposo, la colonia elioterapica (poi poliambulatorio Asl, da poco acquisito dal Comune dopo anni di abbandono) sono tra gli edifici che conservano lo stile architettonico omogeneo, impronta forte del paternalismo industriale promosso dal senatore Agnelli. «Perché non collegare il tutto in un percorso?» si chiede Genero.

Il Museo è nato nello stabilimento ex Riv per volontà della Skf nell'Amma (l'Associazione delle aziende metalmeccaniche) per ricordare che proprio a Villar Perosa nacque il cuscinetto nella versione italiana. Oggi è aperto tutte le domeniche mattina oppure su richiesta. Ogni anno vi si svolge una lezione agli studenti di Meccanica del Politecnico di Torino sugli strumenti di precisione. In passato ha avuto fino a 1.500 visitatori in un anno. Adesso ci sono giornate come la partita della Juventus o i mercatini di Natale con 300-400 accessi. Ad oggi i volontari dell'associazione Amici del Museo del Cuscinetto sono una quarantina. L'età avanza, ma finora i neopensionati hanno garantito il ricambio. Non solo il museo è rappresentazione dell'azienda. Tutto il paese lo era. Le case costruite per operai e impiegati, le scuole professionali e gli edifici pubblici, persino le strade, le fognature, l'illuminazione pubblica, il campo sportivo, le colonie e l'albergo di Pra Martino, in origine furono opera della Riv.



Simona Pons

Volontaria di Vivere le Alpi nella gestione delle visite ai Rifugi antiaerei.

«Ci sono stati esperimenti, come presentazioni di volumi e visite in

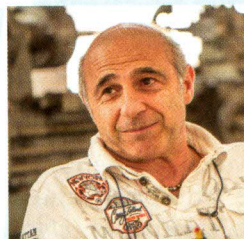
notturna, ma – precisa Simona Pons - la gente è molto interessata alla struttura architettonica e alla storia, e questo non è scontato».

Le grandi finestre del museo si affacciano sui Villaggi Riv, e al di sopra si scorgono gli accessi ai **RIFUGI ANTIAEREI**, gestiti dall'associazione Vivere le Alpi: «Aprimmo cinque anni fa, con 500 visitatori in tre giornate». In totale, un migliaio il primo anno, circa 850 quelli successivi, distribuiti in 15-20 aperture annue, ogni prima domenica del mese da aprile a settembre e su richiesta: «Numeri elevati - commenta Grande - e a fine giugno siamo già a 450. I primi anni venivano dal Pinerolese, poi dalla provincia. Quindi anche da Biella e dal resto del Piemonte. Lentamente il bacino si amplia». L'unico limite, fisiologico, sta nel numero di volontari attivi, non più di una decina.

Enrico Berardo è il diacono della parrocchia. «Voglio bene a Villar perché mio papà lavorava qui e si è salvato nei rifugi. Poi ho conosciuto Donata Siccardi, figlia di Cornelio (che, tra l'altro, fu a lungo vice sindaco di Gianni Agnelli, ndr) nel '56 avevo nove anni quando ho visitato la fabbrica per il suo 50° anniversario e 22 anni fa sono tornato definitivamente e abito nel villaggio degli impiegati».

La sua passione lo ha spinto a recuperare quante più fotografie storiche ha potuto: «Ne ho veramente tante. Oggi ho una certa dotazione digitalizzata su Villar che posso offrire».

RIFUGI ANTIAEREI: Costruiti nel 1943, salvarono tutti i lavoratori Riv e gli abitanti dal bombardamento del 3 gennaio 1944. I cunicoli scavati nella montagna potevano ospitare 3.500 persone.



Giorgio Grigolo

Dipendente Skf, Ufficio Servizi generali. Collabora con Turco al Museo della Meccanica e del Cuscinetto.

«Nonostante i danni strutturali evidenziati dopo i terremoti del 2004, Skf fortunatamente ha dato l'ossigeno necessario per sistemare».



[Tra i progetti del Museo e del Comune c'è quello di mostrare la vita nelle palazzine Riv com'era un secolo fa: «Abbiamo qui i progetti e i registri degli affitti. Siamo in grado di valorizzare questo patrimonio storico, come hanno fatto al villaggio Leumann di Collegno»]

Serenella Pascal è assessore appena riconfermato con l'Amministrazione Ventre. Se almeno quattro dei partecipanti alla tavola rotonda sono figli o nipoti di ex dipendenti Riv-Skf (un destino molto comune in valle) lei è figlia della governante di Villa Agnelli e dell'ex capo giardiniere dello splendido parco, risorsa privata che sarebbe un vero fiore all'occhiello nel caso in cui la proprietà un giorno decidesse di aprirla alle visite.

Il Comune, tra l'altro, è detentore della mostra "L'Avvocato e la sua valle" presso "Una finestra sulle Valli". Il progetto di partenza per l'Amministrazione è la pista ciclabile di valle, che vedrà i lavori effettivi tra fine 2019 e inizio 2020. «Seguirà il percorso del vecchio tram Gibuti - annuncia l'assessore - e siamo alla ricerca di una locomotiva o di un vagone, da riportare proprio qui davanti».

C'è poi la riscoperta di uno scultore importante come il Rubino. Nella rotonda ci sono due suoi busti. Le due chiese hanno i loro crocifissi. «Lavorava il gesso a Villar, stiamo cercando di definire dove». L'idea è quella di portare a Villar Perosa altre opere che si trovano altrove ma poco valorizzate. «Non è solo una questione di rimettere e restaurare - avverte Pascal - c'è bisogno di creare una cultura diffusa e affettività verso il territorio».

QUALE FUTURO?

Skf ha deciso di mantenere la proprietà della palazzina del Museo e di ristrutturare l'altra manica speculare, oltre gli uffici di Giovanni Agnelli già perfettamente conservati. «L'idea non è di fare un ulteriore spazio espositivo - assicura il curatore - ma di ospitare attività utili alla comunità come conferenze, esposizioni, mostre, magari anche uffici per favorire le start up locali».

Un impegno che potrebbe costare alcuni milioni di euro, vista l'estensione su 1.500 metri quadri su tre piani: «L'azienda non può svenarsi, stiamo cercando di ottenere finanziamenti europei, ma contiamo comunque in quattro o cinque anni di arrivare a qualche risultato positivo».

Il padre di Patrizia Alliaud, Silvio, ex dipendente Skf, oggi è guida al museo. In passato ha vissuto nelle palazzine "Riv". «Qua dentro - suggerisce la figlia - varrebbe la pena di dedicare una sezione all'espansione urbanistica e raccontare la vita a Villar in quel periodo».

In realtà da tempo Comune e Museo sognano di acquisire una porzione di una villetta dei villaggi del 1914 per mostrarne l'aspetto e le condizioni di vita originali, un po' come al Villaggio Leumann di Collegno.

Per Turco «non dobbiamo illuderci di portare



◀ [La manica ancora da sistemare, fortemente danneggiata dai lavori di abbattimento della soletta]

orde di visitatori», e inoltre tutti sanno bene che la redditività economica nelle strutture museali è una

chimera persino per la reggia di Venaria. Il turismo culturale potrebbe però costituire un fattore economico per il paese. I gestori di Museo e dei rifugi raccontano come si trovino spesso a fare da ufficio turistico, indicando luoghi nei dintorni dove mangiare o da visitare. «Lo facciamo volentieri ma il paese dovrebbe prendere consapevolezza». «Magari qualche bar, quando ci sono domeniche di apertura con buon afflusso, dovrebbe rimanere aperto - suggerisce Grande -. Sarebbe bello attivare questa simbiosi, se no rischia di essere anche questo un ciclo destinato a esaurirsi per ragioni anagrafiche o elettorali».

Resta il valore culturale delle iniziative. «Siamo qui - dice Berardo - perché vogliamo aiutare la gente a rendersi conto di dove posa i piedi: sul passato per vivere il presente in proiezione del futuro. Lo facciamo per ogni volta che ci dicono "io non credevo"».

Anche Genero è d'accordo: «Il passato ci ha lasciato una grande dotazione che i paesi

vicini non hanno». Il Museo stesso è nato nel 1996 per celebrare il 90° anniversario dello stabilimento.

«Quante aziende centenarie possono dimostrare la propria storia?» rivendica Turco.

Al momento la pubblicità del paese è affidata alle singole strutture e a due pagine social del Comune, una su Instagram e una su Facebook dedicata alla famiglia Agnelli. Pascal propone di metterle a disposizione, ma intanto guarda a un orizzonte più ambizioso: «Oggi ci sono bandi che promuovono le fondazioni di comunità. È uno strumento impegnativo e di difficile gestione, lo so, ma credo che tutto questo sia il preludio per arrivare a quello».

Tra consapevolezza collettiva della necessità di coordinarsi, o - per dirla con Genero - di un «progetto madre», alcuni sono più cauti: «Partiamo dal basso», ammonisce Turco. Le proposte spaziano dallo sfruttare l'evento della Juventus, alla condivisione dei materiali informativi, al potenziare le sinergie con altre strutture delle valli, come Scopriminiera. ■